

Lisa Morpurgo

Il sogno, il sacro

Prima parte
di Rosella Poldi

Che cosa è il sacro? Il significato del termine è ampio ma include sicuramente l'esperienza di una realtà in cui si avverte una grande potenza, una immensità che sembra sommergerci, ma che è in grado di farci percepire la presenza del divino. Non può essere spiegata e gli strumenti di ricerca consueti non sono utilizzabili.

Parlare dell'aspetto sacro dell'astrologia riferendomi all'approccio peculiare di Lisa Morpurgo a questa antichissima disciplina mi è sembrato, all'inizio, un paradosso: la sua opera infatti è stata infaticabilmente rivolta ad indagare la materia in modo rigoroso, cercando conferme ai risultati ottenuti dalla scienza piuttosto che dalla dimensione spirituale, alla quale il sacro appartiene. Lo scopo, dichiarato con chiarezza e passione, era quello di farle acquisire la dignità di scienza. Per queste ragioni ha usato la logica come strumento fondamentale, ha proceduto formulando ipotesi e, per convalidarle, le ha sottoposte a verifiche sperimentali, incentrando il suo lavoro sulla coerenza del metodo d'indagine.

Poiché è convinzione comune che le modalità di approccio della scienza all'esistente siano radicalmente differenti rispetto a quelle che permettono l'esperienza del sacro, la domanda che mi sono posta è stata: è possibile riconoscere nell'opera di Lisa Morpurgo la presenza del sacro?

Si trattava di una bella sfida, che mi ha stimolato a riconsiderare il pensiero e l'opera di LM sotto una prospettiva nuova, di cui inconsapevolmente avvertivo l'esigenza. La mia risposta è stata positiva perché ho percepito nel suo lavoro così innovativi aspetti impliciti di connessione col sacro che cercherò di rendere manifesti.

1) le leggi che governano lo Zodiaco sono le stesse che sono alla base della vita nel cosmo, e in questo le scoperte di Lisa Morpurgo arrivano alle stesse conclusioni, coincidono con i principi presenti nelle tradizioni esoteriche che potremmo definire universali.

2) la passione per la verità, che è l'attitudine che caratterizza il ricercatore spirituale, è l'elemento dominante di tutto il suo percorso intellettuale.

Per dimostrare questo assunto dovrò riassumere brevemente gli aspetti fondamentali del suo approccio, a partire dalla sua definizione del campo di indagine:

“L'astrologia è una scienza nascente, perché, pur avendo tutte le caratteristiche di una scienza, non è mai stata trattata e sviluppata come tale, ma è stata paralizzata da una metodologia empirica, da un inestricabile groviglio di precetti ferrei e non spiegati, o di arabeschi magici.”

L'intento perciò è stato quello di ridare alla astrologia una sua **metodica specifica**, propria della disciplina.

Apro un inciso. Se è bene che l'astrologo abbia una preparazione psicologica, che può facilitare la lettura del tema natale e il dialogo con il consultante, tuttavia non è applicando le conoscenze psicologiche all'astrologia che si scoprono i principi basilari del suo

funzionamento, perché l'astrologia ha un suo linguaggio specifico da cui è necessario partire per creare le ipotesi interpretative... Lisa Morpurgo invece si è posta proprio la domanda **“come funziona l'astrologia?”** e ha iniziato interrogandosi sullo strumento principale a disposizione degli astrologi: lo Zodiaco.

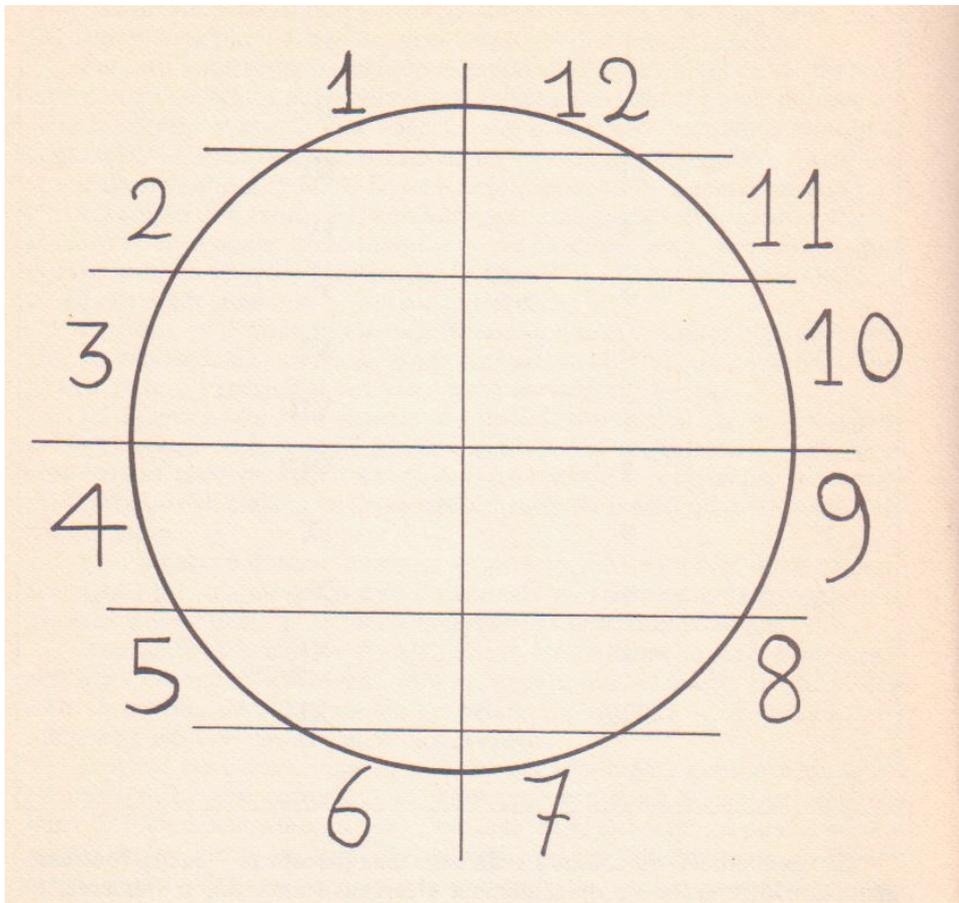
Lo Zodiaco, tuttavia, ci è stato tramandato in modo incompleto, con inesattezze: mancavano Urano, Nettuno e Plutone, la Vergine conteneva sia il domicilio sia l'esaltazione di Mercurio, quindi doveva essere studiato a partire dal riconoscimento della sua incompletezza. Sorgono spontanee delle domande di fronte a questa situazione: Lisa Morpurgo ha cercato di trovare le risposte, ricavandole dallo studio del cerchio zodiacale muto e misterioso.

Con un cambiamento rivoluzionario di prospettiva lo Zodiaco viene considerato come un **Codice, una chiave numerica per l'interpretazione del sistema solare**. Il compito dell'astrologo è decifrarlo.

Per facilitare la decifrazione, all'inizio le posizioni dei segni e dei pianeti vengono esaminate utilizzando i numeri al posto dei loro simboli. Sostituendo i simboli dei pianeti e dei segni con i numeri si ottiene di lavorare con simboli puri, non gravati dei significati a essi strettamente collegati, e si riesce a mettere in chiaro una struttura logica coerente.

Se prendiamo la stringa di 12 numeri e la pieghiamo in cerchio, capiamo perché ogni elemento occupa 30 gradi, e possiamo ricavare il concetto del moto (dei pianeti) che ha curvato lo spazio (sequenza dei segni).

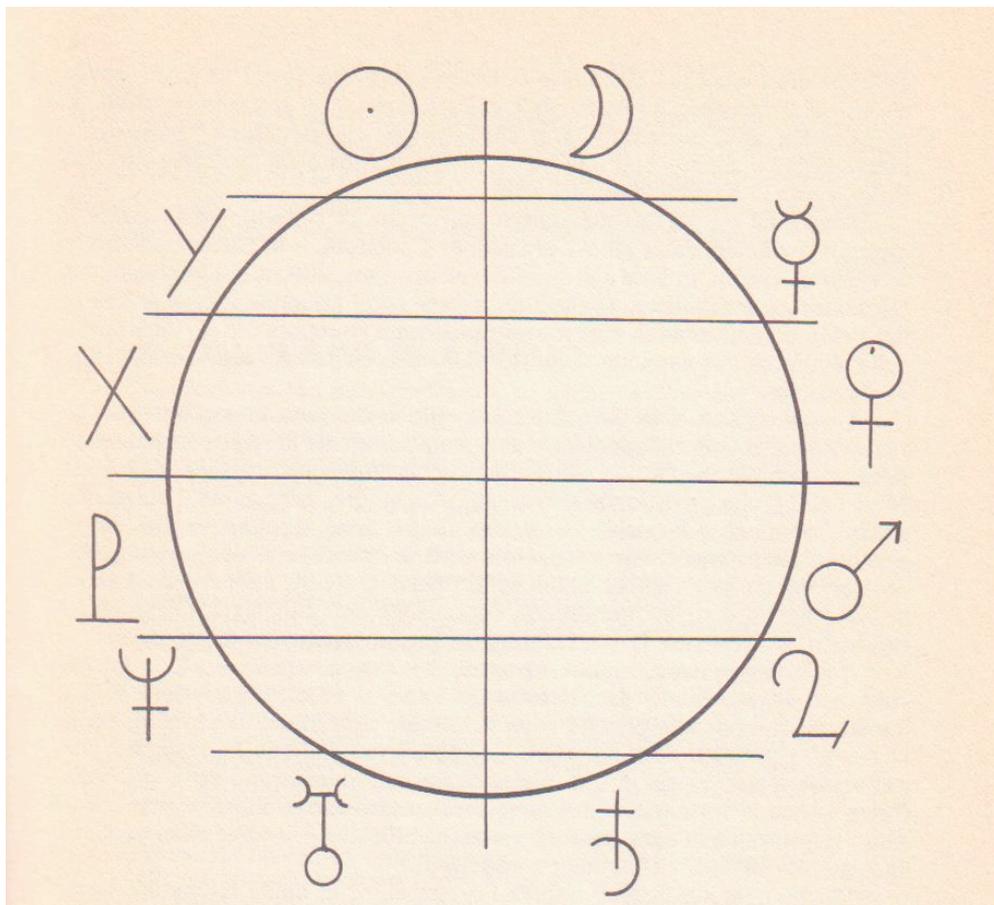
Sequenza orbitale 1.



A questo punto la domanda è: dato che ho una sequenza di 12 elementi (i segni), come disporrò l'altra sequenza (i pianeti)? La prima ipotesi ragionevole è che la sequenza

sia anch'essa costituita da 12 elementi, perciò Lisa Morpurgo ipotizza la presenza di altri due pianeti trans-plutoniani, chiamati per ora X e Y. Tenuto conto del fatto che fino al 1781 i corpi celesti conosciuti del sistema solare erano 7, che ne sono stati successivamente scoperti altri 3, che andavano comunque collegati ai segni, è logico pensare che i 12 segni siano in relazione con 12 pianeti (in realtà 10, più i luminari).

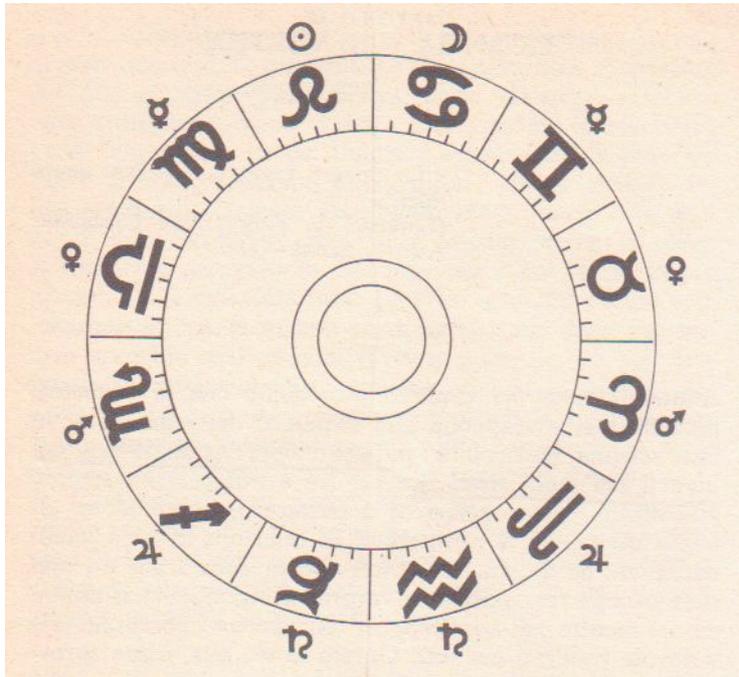
Sequenza orbitale n 2.



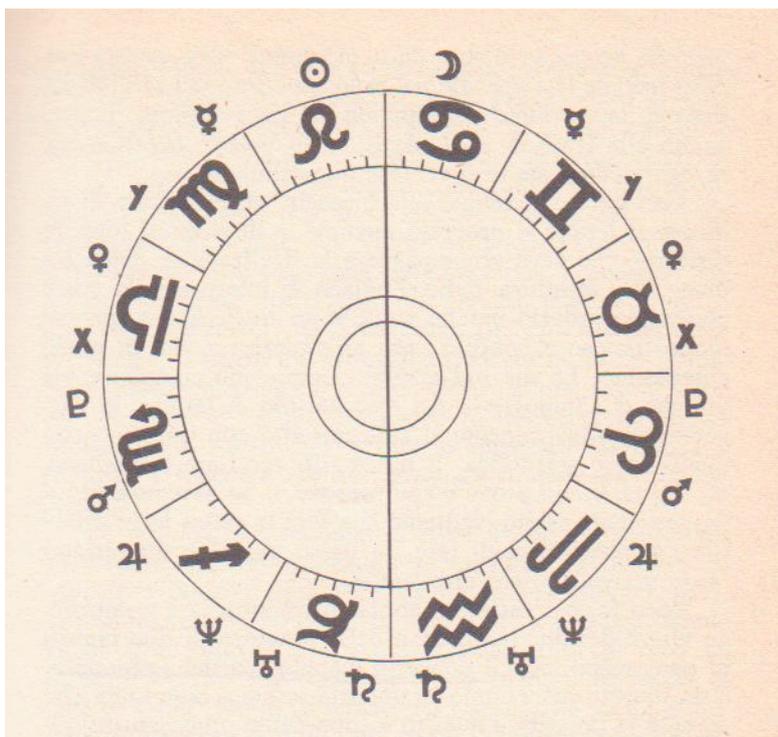
Il numero 1 è da attribuire al Sole, inizio della vita sulla Terra, e il numero 12 alla Luna, che conclude una sequenza ordinata in base alla velocità regressiva dei pianeti (dal più lento al più veloce). Anche la tradizione affianca sempre al Sole (domiciliato in Leone) il numero 1 e alla Luna (domiciliata in Cancro) il numero 12, esattamente come i Pesci 12 si agganciano all'Ariete 1. Perciò lo spazio vuoto dove posizionare i due ipotetici pianeti va a collocarsi all'inizio della stringa, inizio che coincide con i moti più lenti e le orbite più lontane. Y che rappresenta sia l'immobilismo sia l'inizio del tempo, è probabilmente molto piccolo, analogo a Mercurio, mentre X, il grande principio femminile, potrebbe essere piuttosto grande.

Da questa disposizione derivano altri corollari importanti: la direzione del moto è levogira e seguendo la direzione del movimento risulta evidente quale sia la corretta assegnazione dei domicili dei pianeti. Da notare che il numero 12 attribuito alla Luna implica il significato di "fine di un ciclo", e giustifica l'attribuzione alla Luna del sonno, del sogno, della notte, tutte immagini accessorie della morte. Giustifica anche il significato di "fine degli eventi" dato dalla tradizione (perlomeno nell'astrologia oraria) alla quarta casa, cosignificatrice del segno del Cancro.

Lo Zodiaco tolemaico, tuttavia, ci fornisce ulteriori informazioni sulle quali è necessario riflettere: i pianeti allora conosciuti vengono disposti all'interno del cerchio zodiacale in modo preciso, sempre in ordine di velocità e di distanza dal sole.



La tradizione ci dice che i pianeti conosciuti hanno due sedi, e il cerchio si può dividere in due metà, una con direzione antioraria (dal Sole a Saturno) e una con direzione oraria (dalla Luna a Saturno). Il **raddoppio** dei domicili dei pianeti e l'unicità dei domicili dei luminari risulta chiarissimo, e costituisce la chiave per l'assegnazione dei domicili degli altri pianeti.



Ma soprattutto suscita due osservazioni importanti: alle due unità Sole-Luna (le due metà speculari della psiche umana) si oppongono il doppio Saturno e il doppio Urano, la polarità due quindi diventa polarità quattro; lo Zodiaco può essere diviso in due metà in cui ciascuna è portatrice dell'intero. Sembra di assistere alla scissione della cellula che si prepara alla riproduzione. Risulta così evidente la traccia della connessione dello Zodiaco con il codice genetico, connessione che viene studiata e confermata da tutto il corpus di studi di Lisa Morpurgo ma anche dai lavori della scuola che fa riferimento a lei.

Fino a qui è stato esaminato uno Zodiaco statico. Osservando la disposizione dei pianeti all'interno del cerchio, sorge spontanea la domanda: cosa differenzia, ad esempio, i Gemelli dalla Vergine, visto che entrambi ospitano gli stessi pianeti? È il pianeta in esaltazione che genera la differenza.

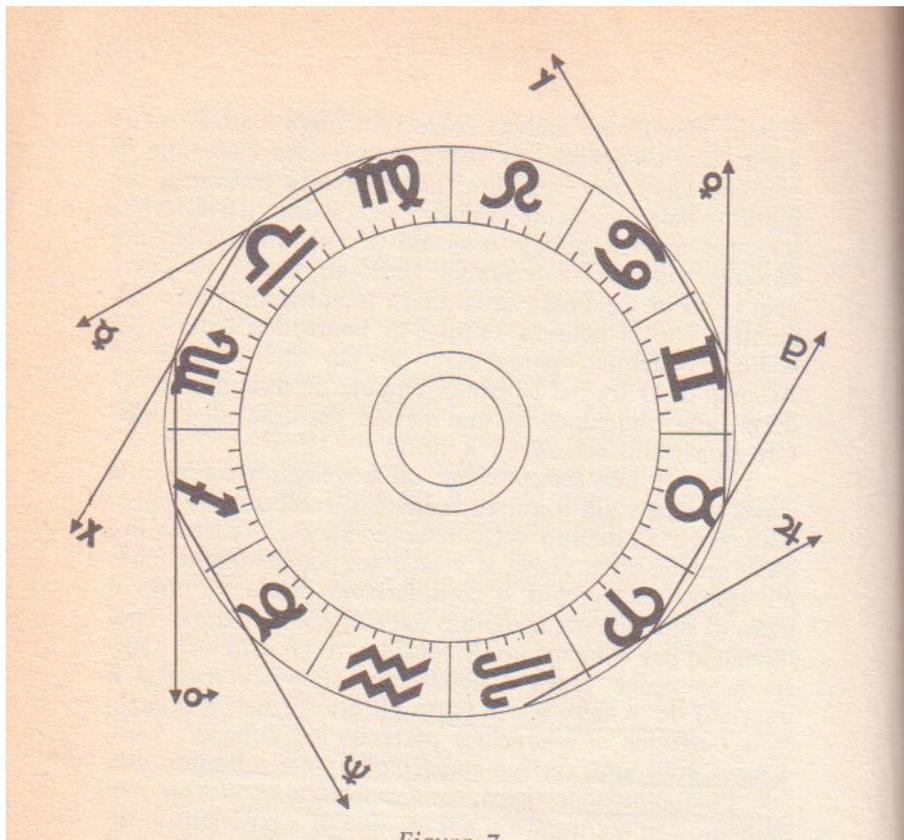


Figura 7

Nel passaggio dal domicilio all'esaltazione è implicita l'idea di spostamento. Le esaltazioni tracciano un vortice levogiro attorno al cerchio zodiacale: Sole e Luna, che partono dal polo del massimo calore vitale, si agganciano a Pesci e Ariete, la fase di aumento della temperatura; Saturno e Urano, che partono dal polo del massimo freddo antivitale, si agganciano a Vergine e Bilancia, la fase iniziale di raffreddamento della temperatura. A questo punto potremmo dire che l'alternarsi delle stagioni sia la conseguenza di questa danza planetaria.

Attraverso l'identificazione corretta delle esaltazioni, è possibile riconoscere gli opposti naturali, vale a dire quei pianeti che entrano in relazione dialettica tra loro. E qui adesso abbandoniamo gli spazi siderali, lo studio dei movimenti nel macrocosmo (i pianeti), che si riflettono nel microcosmo, (la cellula), per approfondire, attraverso queste scoperte, l'analisi astrologica.

Da questo impianto logico, infatti, si articolano i significati simbolici, che non sono arbitrari, non nascono da “percezioni soggettive” ma hanno la loro ragion d’essere a partire da questa decifrazione: lo scopo della decifrazione è approfondire l’analisi astrologica. L’indagine si sofferma proprio su questa connessione, regolata dal principio “Come in alto, così in basso”.

Saturno, ad esempio, è l’opposto del Sole, che è la concentrazione massima di calore e vitalità: ha quindi un compito “raffreddante” di antagonista dell’io, dal suo ruolo nel sistema planetario, nasce la funzione psicologica del “raffreddamento, del distacco”. Noi tutti diciamo “parlare a mente fredda”, per indicare uno stato di riconoscimento della realtà spogliata di finzioni e ideali, la realtà nuda, all’osso. E questi sono tutti attributi di Saturno.

È lì che Lisa Morpurgo lavora, per fondare razionalmente il significato simbolico del pianeta agganciandolo al suo ruolo all’interno del codice zodiacale

Occorre anche collocare il suo lavoro in un contesto storico differente dall’attuale per comprenderne meglio la portata: la sua prima pubblicazione è del 1971, quando ancora in Italia non erano molto diffusi materiali di studio per chi volesse iniziare ad approfondire l’astrologia. Dalla comparazione tra la descrizione di un segno fatta da Sementovsky-Kurilo, stimatissimo autore di un testo considerato allora fondamentale, e la descrizione della lontana *Introduzione all’astrologia*, possiamo subito comprendere la rivoluzione apportata da Lisa Morpurgo nello studio della disciplina.

Sementovsky-Kurilo a proposito dello Scorpione scrive: «È in genere fra i tipi astrologici quello che meno degli altri corrisponde a ciò che comunemente si chiama bellezza umana», oppure (a proposito del Sole in Scorpione con ascendente Sagittario): «I pericoli che minacciano sul piano fisico e sociale appaiono qui accentuati, date le corrispondenze sfavorevoli del Sole collocato in campo dodicesimo». In questa definizione troviamo sia un giudizio allarmato, che fa nascere timori nel lettore sulla natura di una casa, la dodicesima, sia una limitazione tecnica: con l’ascendente Sagittario il Sole Scorpione può anche cadere in undicesima casa, alterando non di poco la interpretazione.

Morpurgo inquadra lo Scorpione in questo modo: «Prontezza di riflessi mentali (Mercurio) innestati sulla aggressività (Marte): gusto del rischio calcolato come riprova delle proprie risorse (Plutone, Mercurio); audacia provocatoria, saldezza di nervi nelle situazioni tese o pericolose (Plutone, caduta di Giove). Indifferenza agli agi (caduta di Giove) [...]».

Cosa osserviamo? Nella prima descrizione l’autore è molto presente con il suo sistema di valori, emette giudizi che possono generare apprensione o, in altri casi, aspettative esagerate; nella seconda l’autrice è assente, il punto di vista tende a essere quello dell’osservatore esterno, che collega tra loro le tessere del puzzle, in un modo che lascia aperta la possibilità di creare nuovi accostamenti e quindi nuove letture, attualizzando la lettura del segno. La possibilità di **aggiornare il linguaggio interpretativo**, infatti, è un requisito assolutamente necessario a ogni forma di conoscenza, in particolare per l’astrologia.

Emerge un altro grande rovesciamento di prospettiva operato da Lisa Morpurgo: **non esistono i segni in sé, il segno nasce dalla combinazione di ciò che c’è e di ciò che manca**. In questo caso la natura dello Scorpione è definita dalla presenza di Marte e Plutone in domicilio, di Mercurio in esaltazione, e dalla assenza di Venere e X in esilio, e di Giove in caduta .

Qui sono all’opera due grandi strumenti offerti all’astrologo: 1) riconoscendo quali sono le caratteristiche che determinano la forza del segno, potrà ricostruire con maggiore esattezza le modalità di comportamento del singolo nato nel segno osservando come sono

collocati i pianeti che lo supportano e potrà arricchire la descrizione formulando proprie ipotesi interpretative originali. 2) il significato del segno non può prescindere dal legame, dal riconoscimento del peso del segno opposto. La dialettica degli opposti è l'altro grande principio interpretativo nell'approccio di Lisa Morpurgo che ci riconduce immediatamente a una legge universale, che è simbolizzata dal simbolo dello yin e dello yang. «La regola base, da non dimenticare mai, sarà quella degli opposti complementari. Se i Pesci corrispondono ai piedi, il segno opposto e complementare della Vergine corrisponderà alle mani: infatti vi troviamo in esaltazione Urano, pianeta della tecnica, che naturalmente è possibile grazie all'uso delle mani» (*Il Convitato di pietra*). Oppure, se l'Ariete, segno carico di valori di autoaffermazione aggressiva, fosse in grado di esprimere liberamente le sue caratteristiche, imporrebbe esclusivamente se stesso e la sua volontà sugli altri: di fronte si trova la Bilancia che costringe l'io a riconoscere l'esistenza degli altri e a venire a patti con essi. Le due tendenze si correggono a vicenda, ristabilendo un equilibrio indispensabile.



Che cosa sono realmente i pianeti?

Possiamo analizzare un tema natale e trarne deduzioni sorprendenti (persino per noi stessi) proprio perché i pianeti non sono soltanto pianeti, ma anche qualcos'altro di cui ignoriamo la natura pur constatandone gli effetti (Morpurgo, *Lo Zodiaco come codice*). Ecco perché il dialogo con gli astronomi non è possibile.

Tutte le conclusioni cui Lisa Morpurgo arriva attraverso la decifrazione del Codice zodiacale creano un ponte tra astrologia e altre forme del sapere, quali fisica, genetica, psicobiologia, psicanalisi. Quest'ultima in particolare si è prestata a offrire interessanti conferme o a suggerire nuove ipotesi di lettura, come ad esempio per quanto riguarda i sogni.

Il sogno: diamo per scontato che esistono vari tipi di sogno e vari modi di considerarlo. La nostra conoscenza spazia dalla testimonianza di Castaneda dell'esperienza nello stato di sogno lucido alla funzione del sogno nella tradizione sciamanica per arrivare all'approccio psicanalitico diffuso nella società moderna e include l'uso tradizionale dei sogni per giocare al lotto. L'ipotesi di Lisa Morpurgo quindi si riferisce alla nostra società, alla nostra storia, al ruolo che il sogno può avere nella nostra cultura.

Partendo dall'accettazione dell'ipotesi di Freud che il sogno sia l'esaudimento onirico di un desiderio, Lisa Morpurgo è stata molto colpita dal fenomeno della "censura" che agisce di fatto perché una certa realtà non venga alla luce. Quale realtà è percepita come così pericolosa che deve essere tenuta nascosta? Lisa Morpurgo ha trovato una risposta osservando fenomeni come l'emergere di nuove tendenze in poesia, pittura, filosofia, ecc,

che si manifestano nello stesso periodo senza che i protagonisti abbiano avuto modo di conoscersi e influenzarsi, oppure certe scoperte fatte in contemporanea da persone che vivono in due luoghi molto differenti; ha studiato le relazioni tra i sogni e i temi natali, l'effetto delle immagini subliminali sul cervello, ed è arrivata alla conclusione che anche i sogni funzionino allo stesso modo, agiscono cioè come persuasori occulti. E la reazione potente, la censura riguarda proprio la possibilità che questo condizionamento sia svelato, perché esso è tanto più efficace quanto più è nascosto. Quindi credere nel dogma del libero arbitrio permette di allentare la tensione che il riconoscimento del condizionamento crea nell'uomo in generale.

Un punto cruciale: la scoperta della similarità tra il movimento dei pianeti e la sequenza del DNA ha portato all'evidenza il tema del condizionamento genetico. Allora era il tempo delle scoperte sul DNA e del determinismo genetico: la cellula aveva un programma preciso iscritto nel proprio codice, che determinava sia il processo di vita sia quello di morte. Questo implicava parallelismi inevitabili con il condizionamento esercitato dai "pianeti" sull'individuo. D'altronde, la realtà del condizionamento è implicita nell'astrologia stessa. È questa la verità più difficile da riconoscere e da accettare per l'uomo: pur vivendo in una società che conosce benissimo i meccanismi del condizionamento e perciò li sfrutta incessantemente, deve dire a se stesso che possiede il libero arbitrio, anche se, alla fine, lo eserciterà prevalentemente su questioni di importanza marginale.

Quante volte nella vita, soprattutto in quella affettiva, ci accorgiamo che ci sono eventi dolorosi che si ripetono? Può essere la tendenza a scegliere sempre partner non liberi, oppure a sperimentare il tradimento in tutte le nostre relazioni importanti. Oppure abbiamo il terrore della rottura, facciamo qualsiasi cosa per evitarla e ci troviamo alla fine di fronte al fallimento del nostro scopo: possiamo anche avere timore di avere successo, perciò ci boicottiamo inconsapevolmente.

Quando tracciamo un quadro di questo tipo e magari ne riceviamo la conferma attraverso la lettura del tema natale, abbiamo davanti due possibilità: o diciamo che siamo sfortunati, e, lamentandoci, ci adattiamo, o ci domandiamo il perché e ci impegniamo a trovare la risposta.

Questo è l'atto vitale: cercare la ragione di ciò che accade perché dalla natura di quella comprensione possono nascere esiti estremamente fecondi per noi. Possiamo chiamare karma la situazione che si ripete, possiamo chiamarla condizionamento, ma ciò che conta è la domanda, l'attitudine a cercare risposte profonde. Riconoscere il condizionamento è il primo passo verso qualcosa d'altro...

Il condizionamento infatti è tanto più efficace quanto più è occulto: contribuire a svelarlo significa offrire alle persone l'opportunità di intraprendere un percorso di consapevolezza, che è il compito proprio dell'essere umano: "Conosci te stesso". Lisa Morpurgo ribadisce spesso che l'astrologia non è un sistema per credenti e richiede nervi saldi dai suoi adepti. Ed è chiaro che con "credenti" intendeva tutti coloro che accettano idee e interpretazioni con un atto di fede piuttosto che attraverso un processo di riesame personale.

Un esempio che riguarda l'importanza della risposta può essere dato dal caso del creatore degli arti artificiali, le "Elegs", prodotte dalla Rex Bionics, una società americana che costruisce gambe elettroniche per persone menomate: i creatori e progettisti della Rex Bionics sono Richard Little e Robert Irving: quest'ultimo è affetto da sclerosi a placche, malattia che comporta anche la perdita progressiva della capacità di movimento. Entrambi hanno le madri su sedia a rotelle. Li cito come un esempio che evidenzia l'importanza della

risposta al problema. Il condizionamento è oggettivo, ma è il genere di risposta che crea la differenza.

Nuove scoperte scientifiche hanno aperto spiragli interessanti su questo tema: Bruce Lipton, biologo cellulare e ricercatore, ha dimostrato che il DNA non controlla la nostra biologia. Fino alla scoperta dell'epigenetica, si credeva che il nucleo di una cellula, contenente il DNA, fosse il "cervello" della cellula stessa, del tutto necessario per il suo funzionamento. Di fatto, come hanno scoperto Lipton e altri, le cellule possono vivere e funzionare molto bene anche dopo che i loro nuclei siano stati asportati. Il vero "cervello" della cellula è la sua membrana, che reagisce e risponde alle influenze esterne, adattandosi dinamicamente a un ambiente in perpetuo cambiamento. Le nostre cellule quindi non sono controllate dai nostri geni ma piuttosto dalle loro percezioni dell'ambiente, dalla loro risposta a esse.(*)

Lisa Morpurgo, che ha dimostrato con chiarezza i meccanismi del condizionamento impliciti nel Codice zodiacale, ha sempre considerato che la lettura del tema dovesse fornire al consultante la chiave di lettura delle sue dinamiche: la consapevolezza delle ragioni del comportamento era per lei la chiave che permetteva al consultante di guardare a se stesso con grande lucidità. Per questo ci ha messo **di fronte a un'opera che non risponde tanto alle richieste di un possibile curioso, di un lettore occasionale, quanto piuttosto alle esigenze dello studioso. La relazione col sacro è presente ma non in maniera esplicita: spero di averla portata alla luce attraverso questa breve rilettura che ha cercato di evidenziare la struttura del suo discorso e lo scopo che l'anima.**

Lisa Morpurgo ha indagato con il metodo dello scienziato ma con lo spirito del ricercatore, animato dalla passione inarrestabile per la verità.

(*) **Bruce Lipton**, in una intervista: «Ho cominciato a studiare tutto ciò verso la fine degli anni '60. Da allora la scienza di frontiera ha iniziato a rivelare tutto ciò che avevo osservato. I biologi che fanno ricerca d'avanguardia sono a conoscenza di ciò che dico nel libro (*Biologia delle credenze*). Il pubblico, però, non ne ha comprensione alcuna perché, o gli arriva in forma abbreviata, o quello che gli viene venduto è la credenza che siamo controllati dai nostri geni, sebbene ciò non sia sostenuto dalla scienza d'avanguardia. Tutto il mio sforzo si è concentrato nel far giungere al mondo l'informazione d'avanguardia. L'orientamento mentale del pubblico è stato programmato secondo la credenza che siamo degli automi genetici, che i geni controllano la nostra vita, che ne siamo vittime, e via di seguito. Il punto, però, è che la scienza di frontiera - quella di cui parlo - si è stabilizzata da almeno 15 anni. È ora che sia portata nel mondo perché è lì che viene usata».

Seconda Parte

di Monica Amarillis Rossi

La parte più “esoterica” (nel senso di difficilmente accessibile al largo pubblico) dell’astrologia di Lisa Morpurgo, nonché il risultato finale dei suoi studi, è la teorizzazione dei Quattro Zodiaci.

La studiosa vi arrivò continuando a studiare la sequenza zodiacale che, come abbiamo visto, per lei era un codice da decifrare e che celava il segreto della nostra presenza qui, forse addirittura il segreto della vita tutta.

La grande capacità di Lisa Morpurgo fu intuire che sotto il materiale informe e caotico trasmesso dalla tradizione astrologica vi fosse una costruzione complessa, non un mero agglomerato di simboli, immagini, miti e materiale onirico, ma una vera e propria struttura.

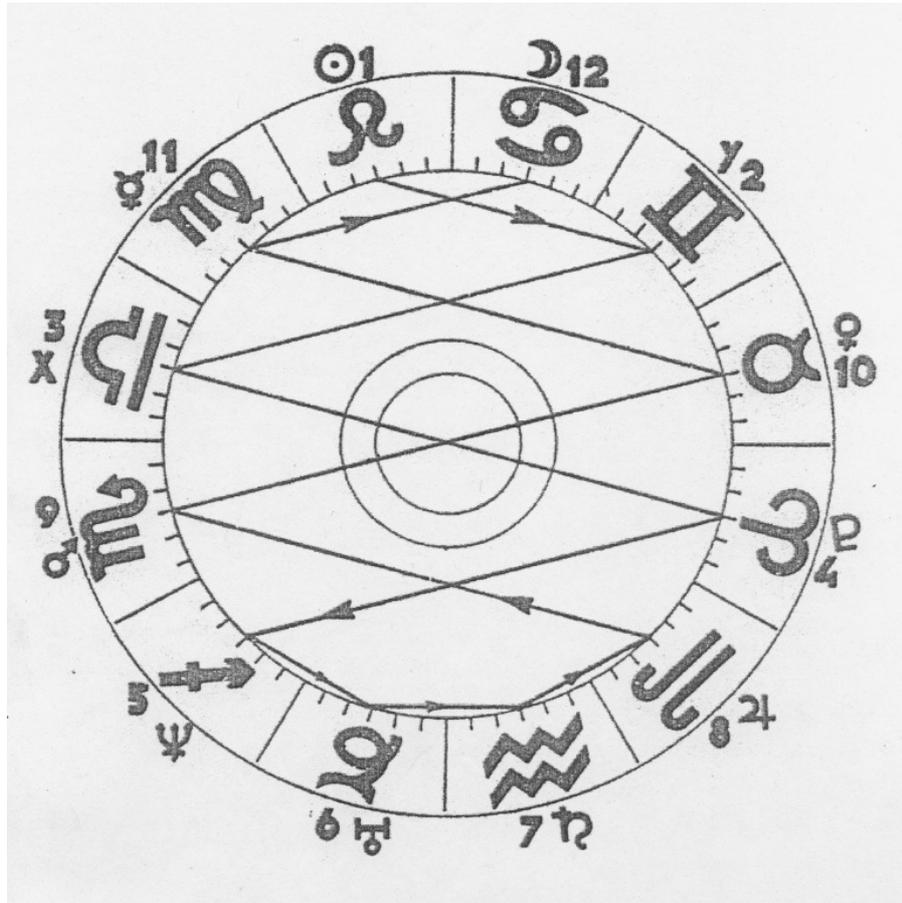
Abbiamo già dato un’occhiata nella parte precedente alla struttura geometrica dello Zodiaco; continuando a indagare, Lisa Morpurgo svelò **l’importanza capitale del numero**, che le si era già palesata ma che non aveva ancora individuato in modo chiaro.

Esistono fior di scuole esoteriche che hanno al centro il Numero. I numeri sono da sempre carichi di significati e simboli. Lisa Morpurgo non si preoccupò dei contenuti, o dei significati numerologici, per lei l’importante era arrivare a deciptare la struttura dello Zodiaco, che aveva già intuito sin dalla stesura dell’*Introduzione all’astrologia* come una struttura basilare su cui si conformavano sistemi vitali, ecosistemi, organismi animali e umani, e sistemi planetari.

I pianeti del nostro sistema solare nella sua interpretazione astrologica sono non tanto antiche divinità che conferiscono il loro carattere a seconda di come si configurano nei singoli temi natali, bensì archetipi numerici che costruiscono la realtà fisica e spirituale della vita.

Riprendiamo il filo: abbiamo visto che gli elementi di cui si compone lo Zodiaco sono i pianeti. Ponendo i due luminari in alto e gli altri pianeti nelle loro sedi di domicilio, i Luminari occupano due segni continui, così come i contro-luminari (Saturno e Urano). Tutti gli altri pianeti sono definiti come paralleli, inclusi i pianeti ipotetici trans-plutoniani X e Y (che attualmente alcuni astrologi propongono di identificare in Eris e Sedna).

Unendo i pianeti dal numero 1 (Sole) al 12 (Luna-fine del ciclo) in ordine numerico (ovvero dal più lento al più veloce), si può vedere la struttura a spirale che ha ricordato alla Morpurgo la struttura del DNA (e che le ha ispirato l’idea di un vortice planetario).



Anche le due direzioni, dall'alto in basso e poi dal basso in alto ha ricordato alla Morpurgo la struttura dei quattro aminoacidi del DNA (adenina, guanina, citosina e timina):

A T
G C
T A
C G

Il Dna con la sua doppia elica ha molte analogie con la struttura zodiacale, che si avvita su se stessa in modo simile a quello dell'acido desossiribonucleico.

Associando i pianeti al segno in cui sono esaltati e guardando la sequenza zodiacale a partire dall'Ariete, vediamo che il segno e il pianeta che in esso si esalta sono entrambi corrispondenti al numero 1.

Continuando con la sequenza abbiamo però Toro (numero 2 nella sequenza dei segni)
- Giove (numero 8 nella sequenza dei pianeti);

Gemelli (3) – Plutone (4);

Cancro (4) – Venere (10);

Leone (5) – Y (2);

Vergine (6) – Urano (6);

Bilancia (7) – Saturno (7);

Scorpione (8) – Mercurio (11);

Sagittario (9) – X (3);

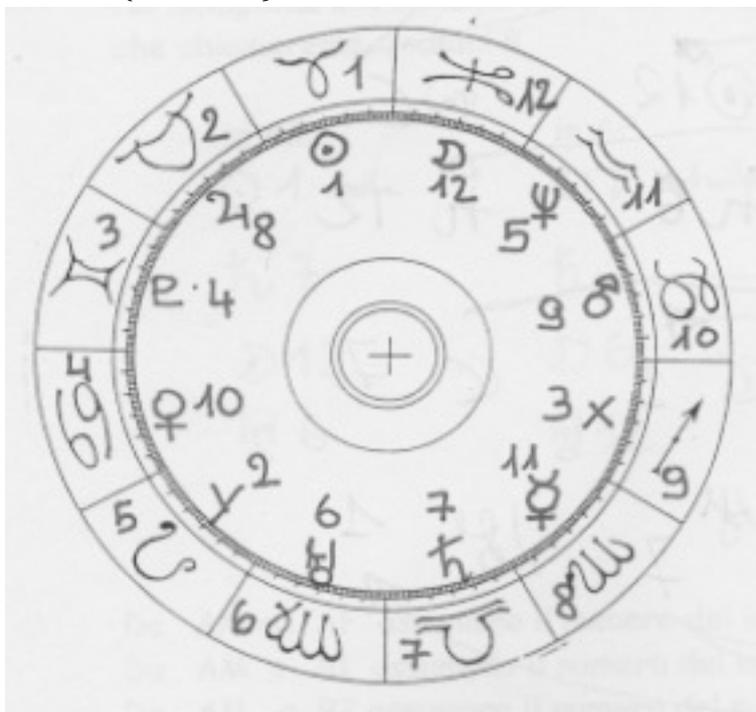
Capricorno (10) – Marte (9);

Aquario (11) – Nettuno (5);

Pesci (12) – Luna (12).

I numeri della sequenza planetaria e di quella dei segni corrispondono solo nelle sedi dei luminari (Sole-Luna) e dei contro-luminari (Saturno che si oppone dialetticamente al Sole e Urano che si oppone dialetticamente a Urano).

Lo Zodiaco AM (il nostro).



Senza voler tentare di riproporre l'intero procedimento che portò la Morpurgo a concepire la sua ardita ricostruzione, possiamo dire che inizialmente la nostra studiosa ipotizzò un secondo Zodiaco dove avveniva un rovesciamento. Questo era reso necessario da una semplice osservazione: sebbene la Luna rappresenti la parte sinistra del corpo e il Sole la parte destra, per chi guarda il cerchio zodiacale con Cancro e Leone in alto al centro, il Cancro sede della Luna si trova a destra, mentre il Leone, sede del Sole si trova a sinistra.

Lo Zodiaco si presenta dunque a noi in forma speculare, come se si riflettesse capovolto nei nostri occhi. Il riconoscimento di tale capovolgimento portò a una serie di deduzioni, tra cui la fondamentale è quella secondo cui il nostro Zodiaco si sdoppia e si moltiplica. L'avvitamento della struttura zodiacale viene confermato dallo scambio dei domicili base tra luminari e contro-luminari: essi sembrano avvitarci su se stessi, ed è proprio tale avvvitamento il segnale di inizio di un moto rotatorio.

Bisognava a questo punto ipotizzare un secondo Zodiaco, identificato nelle sue caratteristiche come femminile, opposto e speculare a quello maschile, dove i contro-luminari diventavano i luminari. Diventavano insomma la stella e il satellite di uno Zodiaco (o di una dimensione) alternativo: Saturno diventa la stella, un "anti-sole" freddo e antivitalistico di un mondo che potrebbe forse assomigliare a quello dei logici e razionali vulcaniani di Star Trek. L'identità di Saturno come di un astro "femminile" non dovrebbe stupire più di tanto: esso avrebbe subito la censura patriarcale ed è stato rappresentato quindi con una divinità femminile, ma per le sue caratteristiche astrologiche è senz'altro più riconducibile ad Atena, dea della ragione.

Zodiaco AF (speculare al “nostro”, maschile): i pianeti prendono il numero del pianeta che è dialetticamente il loro opposto.

Mercurio 8AF numera lo Scorpione AM mentre Giove 8AM numero 8AF, Marte 10AF numera il Capricorno 10AM, mentre Venere 10AM numera il Cancro 10AF, Plutone 3AF numera i Gemelli 3AM mentre X 3AM numera il Sagittario 3AF, Y 5AF numera il Leone 5AM, mentre Nettuno 5AM numera l’Aquario 5AF. Rimangono ancora fuori dalla corrispondenza numerica il 2, il 4, il 9 e l’11. Ecco perché è necessario il raddoppio degli Zodiaci speculari.



Effettivamente, con questo secondo Zodiaco femminile, la sequenza mancante per quanto riguarda la corrispondenza tra numero del pianeta e numero del segno veniva in parte colmata. I numeri mancanti erano 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11.

Qui riempiamo la sequenza numerica anche con il 3, il 5, l’8 e il 10. Eppure ancora 4 numeri mancano all’appello. Vediamo come Lisa Morpurgo lo spiega nel *Lungo Cammino*:

«I Gemelli, terzo segno del nostro Zodiaco, sono numerati da Plutone 3 della sequenza femminile, il Leone, segno numero 5, è numerato da Y 5 della sequenza femminile, lo Scorpione, segno numero 8, è numerato da Mercurio 8 della sequenza femminile e il Capricorno, segno numero 10, è numerato da Marte 10 della sequenza femminile. [...]

Considerando contemporaneamente i due Zodiaci, tutti i pianeti laterali da Giove a Mercurio, erano coinvolti nell’operazione, ma nell’ambito di ogni singolo Zodiaco, solo quattro si esaltavano nel segno con numero corrispondente. Ma non basta: i numeri utili per tale operazione erano sempre e soltanto quattro, due dispari e due pari, ossia il 3, il 5, l’8 e il 10. Ciascuno di essi rappresentava contemporaneamente un pianeta e il suo opposto (Giove e Mercurio, Venere e Marte eccetera), ma li rappresentava solo quando assumevano i numeri su elencati. Impossibile, per quanti tentativi facessi, ottenere la numerazione dei segni 2, 4, 9 e 11. [...]

«L’evidenza non mi lasciava scampo. Per quanto ardita e quasi fantascientifica fosse apparsa l’ipotesi di un secondo Zodiaco, il codice mi stava rivelando che non bastava.

Obbedendo alla legge degli opposti dialettici gli Zodiaci erano per forza quattro e io dovevo cercarli. [...]».

Ecco dunque il necessario raddoppio, con la teorizzazione di due sistemi zodiacali, chiamati A e B, che prevedono entrambi uno Zodiaco maschile e uno femminile. Il nostro, chiamato A maschile, inizia dall'Ariete corrispondente al numero 1 ed è a prevalenza "maschile" o yang, ha come speculare uno Zodiaco A femminile che inizia dalla Bilancia.

Gli Zodiaci B hanno una prevalenza femminile (lì i luminari "vincenti" sono quelli legati alle caratteristiche femminili, o antivitalistiche, e yin. Lo Zodiaco B femminile inizia dal Toro e ha come luminari Saturno e Urano, mentre quello B maschile inizia dallo Scorpione con luminare il nostro Sole, seppur indebolito.

Lo Zodiaco femminile BF: Giove 2BM numera il Capricorno 2BF, Nettuno 11BM numera la Bilancia 11BF, Venere 4BM numera i Pesci 4BM, XBM numera il Leone 9BF.



Come visualizzare i 4 Zodiaci? Bisognerebbe immaginarli uno "sopra" l'altro o inclusi l'uno nell'altro, con l'Ariete A posto sopra (o sotto, a seconda della prospettiva) il Bilancia B, il Toro A in posizione corrispondente allo Scorpione B eccetera. Gli opposti, in questo sistema complesso, si toccano e si intersecano, si influenzano a vicenda si fecondano l'un l'altro in un moto perpetuo. I pianeti infatti, nel loro vortice e moto a spirale, sono spinti da uno Zodiaco all'altro. Sono loro che portano il "seme" astrale o cosmico che "feconda" il "ventre" del segno opposto nella dialettica astrologica.

È anche possibile rappresentare questa costruzione cosmologica con uno Zodiaco maschile forte che ne contiene uno femminile debole e uno Zodiaco femminile forte che ne

contiene uno maschile debole, esattamente come lo yang contiene sempre un nucleo yin e viceversa: se ci fosse qualcosa solamente yang o esclusivamente yin non ci potrebbe essere vita.

Lo Zodiaco maschile BM: Marte 4BF numera lo Scorpione 4BM, Plutone 9BF numera l'Aquario 9BM, YBF numera l'Ariete 11 BM, Mercurio 2BF numera il Cancro 2BM.



Ma a livello di interpretazione zodiacale, a cosa ci serve sapere che ci sono 4 Zodiaci, necessari per completare la sequenza numerica che da avvio al nostro sistema solare?

Innanzitutto questo complesso sistema ci ha dato quelle che sono state definite le “ trasparenze”, ovvero le esaltazioni del sistema B che, sullo sfondo, quasi invisibili, completano i segni zodiacali e ne spiegano la psicologia.

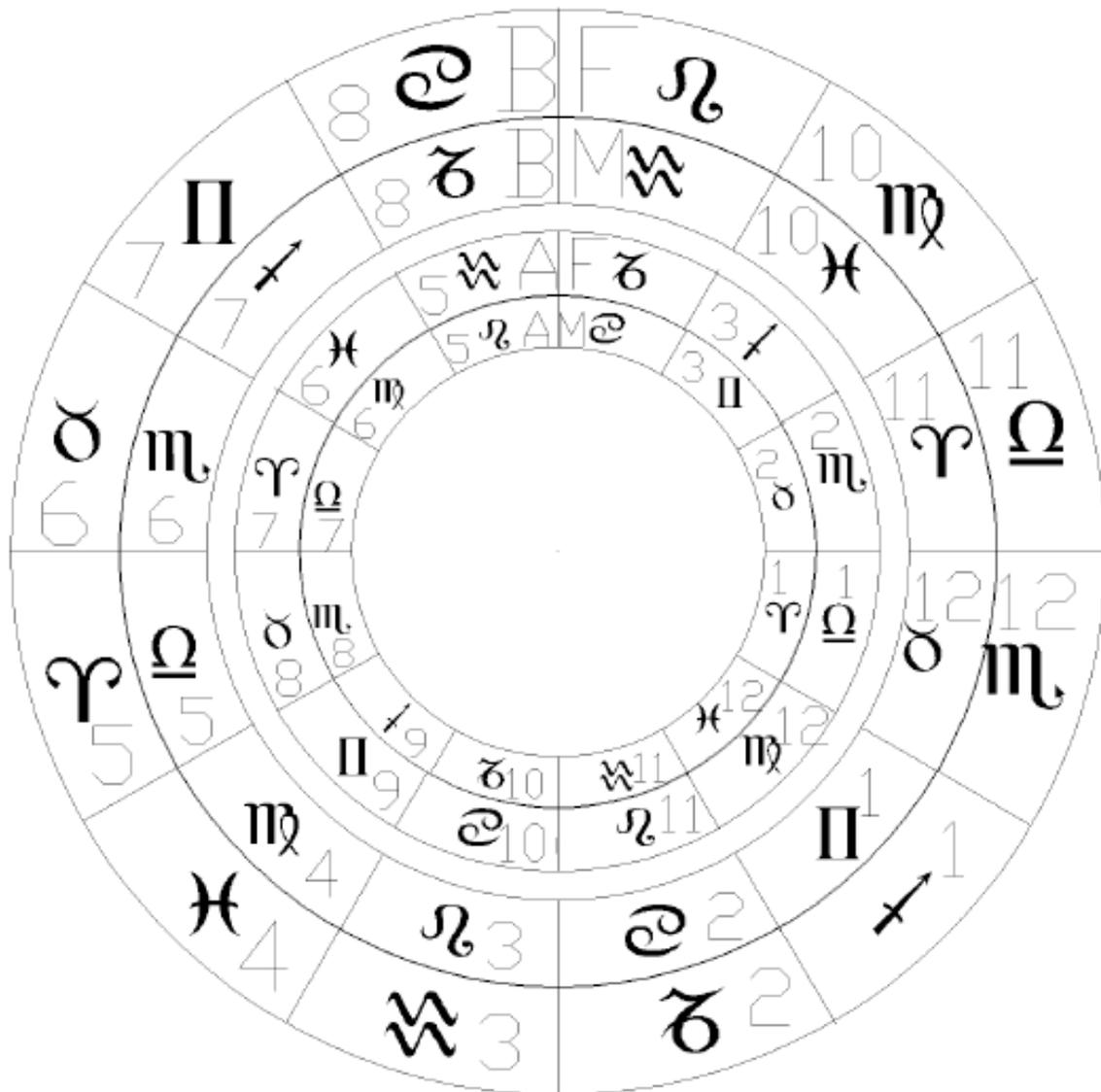
La Morpurgo parlava dell'esaltazione per trasparenza dei sistemi B come di una sorta di nostalgia, e a volta di ansia, per qualcosa che si è perduto. Attualmente, molti allievi della sua scuola, tra i quali la sottoscritta, ritengono che più di nostalgia, si possa ritenere la trasparenza una qualità che forse non si manifesta di primo acchito, ma estremamente presente: essa emerge man mano che si fa una conoscenza più approfondita del segno. Senza la trasparenza non sarebbe possibile avere un ritratto completo del segno.

Secondo l'astrologia morpurgiana, infatti, sono i pianeti a “costruire il segno”.

A questo appunto abbiamo allora 4 pianeti signori di ogni segno. Le loro caratteristiche si fondono per dare origine a ogni segno (insieme alle “ sottrazioni” dovute ai pianeti mancanti e dialetticamente opposti) e ci aiutano a interpretarlo.

Questa operazione risulta talmente convincente e completa da supplire persino all'antica e tradizionale interpretazione dei segni secondo le loro caratteristiche stagionali. Questo potrebbe anche fornirci una esauriente spiegazione del perché questo Zodiaco tropico, tradizionalmente modellato sull'emisfero nord del nostro pianeta, funziona anche per chi è nato nell'emisfero sud. Lisa Morpurgo dice infatti nel *Lungo Cammino*: «È imperativo ragionare sui numeri, sui segni e sui pianeti e solamente su quelli, senza indulgere a fantasie antropomorfe riguardanti le energie umane o le stagioni o quant'altro sia legato alla nostra Terra e alla nostra visione delle cose.

I quattro Zodiaci rappresentati uno "dentro" l'altro.



Vediamo dunque come funziona in pratica la **Trasparenza**.

L'**Ariete** ha come signori, per domicilio ed esaltazione, Marte, Plutone, Ariete e Y. La trasparenza di Y nell'Ariete spiega l'assolutismo del segno, in quanto rappresenta il tempo "eterno" dell'inizio che, costretto a immergersi nella quotidianità, reagisce con febbrile irrequietudine per colmare gli spazi temporali vuoti.

Il **Toro** ci presenta X, Venere, Giove, e Saturno in trasparenza, che ci spiega il bisogno del segno di "durare" a lungo, soprattutto per garantire alla sua discendenza la sicurezza

materiale. Spiega inoltre la sua testardaggine, che con i soli X, Venere e Giove non sarebbe plausibile (e nemmeno con l'esaltazione tradizionale della Luna).

I **Gemelli**, oltre a Mercurio, Y e Plutone hanno Urano in trasparenza, il che spiega il loro interesse per il presente, il loro tempismo, la propensione per la moda, l'attualità e la tecnologia. La trasparenza di Urano in Gemelli, infatti, accentua l'attenzione sul momento presente e suggerisce un forte interesse per la scienza, per la fisica e la biologia.

Il **Cancro** è "formato" da Luna, Sole (nel suo domicilio base B), Venere, e Mercurio in trasparenza. Abbiamo qui la famiglia al completo: padre, madre, e figli. La presenza di Mercurio fa capire perché i rappresentanti del segno sono "eterni bambini", il loro desiderio di riprodursi, ma anche la riluttanza a staccarsi dall'infanzia.

Il **Leone** presenta Sole, Luna, Y, ma anche X in trasparenza, ed ecco spiegata una certa tendenza alla matriarcalità presente in questo segno. La trasparenza di X in Leone è probabilmente la vera ispiratrice della grande generosità del Leone e ha un valore schematico importante: è un pianeta femminile che raggiunge con l'esaltazione il domicilio base della Luna (che nei sistemi B è in Leone) così come nei sistemi A l'esaltazione di Venere raggiunge il Cancro, domicilio base della Luna.

La **Vergine** ha Y, Mercurio, Urano ma anche Marte come esaltazione B, il che spiega certa spietatezza e le sue collere e scoppi di aggressività. La trasparenza di Marte in Vergine si spiega con le collere tempestose del segno e la mancanza di "mansuetudine". La Vergine è a suo modo implacabile, specie nelle piccole cose, e l'assenza di sensibilità lunare, unita all'aggressività di Marte può renderla spietata.

La **Bilancia**, oltre a Venere, X e Saturno, ha Nettuno in trasparenza, che spiega l'idealismo del segno, i perenni ritardi, l'amore per le arti..

Lo **Scorpione**, che ha Plutone, Marte e Mercurio, ha associato il Sole, vera luce nelle tenebre e promessa di resurrezione dopo la morte, che spiega la sua continua sfida al pericolo e alla morte come fiducia in un'altra esistenza.

Nel **Sagittario** con Giove Nettuno e X, c'è la Luna, il che ne fa un segno femminile e fagocitante. La trasparenza della Luna in Sagittario è la vera chiave dell'ingenuità del segno, della sua credulità infantile e della sua altrettanto infantile spontaneità.

Il **Capricorno** ci presenta insieme a Saturno Urano e Marte anche la trasparenza di Giove, che ne spiega l'anelito all'essere riconosciuti, onorati e anche una certa tendenza alla buona tavola e al buon vino. Il Capricorno, inoltre, ha paura di aver perso il denaro-Giove e molti suoi rappresentanti si dichiarano ai limiti dell'indigenza, solo perché i loro cospicui conti in banca sembrano insufficienti a garantire il futuro.

Nell'**Aquario** abbiamo a che fare con Urano, Saturno, Nettuno e Plutone, che ne spiega perfettamente le doppiezze, l'opportunismo mimetizzato da una finta disponibilità, la capacità di defilarsi pur di non assumere responsabilità, e il loro senso morale molto elastico.

In **Pesci**, oltre a Nettuno Giove e Luna, abbiamo Venere, la cui esaltazione era già stata attribuita dalla tradizione a questo segno (quasi il ricordo di quando l'intero codice era probabilmente noto agli iniziati). Questa esaltazione B spiega la dolcezza ma anche la paura dei Pesci di non essere amati abbastanza, o di essere abbandonati dall'amante. I Pesci sono altresì ossessionati dai più o meno immaginari problemi di una precaria salute (e amore e salute sono le principali simbologie di Venere).

In conclusione, per rappresentare in modo completo il nostro Zodiaco che inizia dall'Ariete e si conclude con i Pesci e per spiegarne le complessità interpretative sono necessari ben 4 Zodiaci, dove Dna (il sistema che struttura la vita) e sistema solare sono espressioni della stessa realtà fondamentale, seguono entrambi la stessa spinta e le stesse leggi di attrazione-repulsione, di aggregazione e movimento.

Ci piace chiudere con questa frase di Lisa Morpurgo dal *Lungo Cammino*, che apre un'ampia visione, cui grazie alle sempre più recenti scoperte della scienza ci stiamo avvicinando: **«Gli Zodiaci B rappresentano altri mondi, altri universi, con leggi tutte da strappare all'ignoto, ma pur disposte a concederci tracce logico-geometrico-matematiche del loro essere e del loro divenire».**

BIBLIOGRAFIA

Bruce Lipton, *La biologia delle credenze*, Macro edizioni

Lisa Morpurgo, *Introduzione all'astrologia*, Ed. Longanesi/TEA

Lisa Morpurgo, *Il convitato di pietra*, Sperling & Kupfer

Lisa Morpurgo, *Un Lungo Cammino*, "Ricerca 90", n° 74, 2008

Lisa Morpurgo, "Gli schemi ricorrenti dei sogni e le loro astrologiche", Atti del Congresso di Studi, Ferrara 26-27 Settembre 81, La Nave dei Feaci.

Nicola Sementovsky-Kurilo, *Astrologia: trattato completo teorico-pratico*, Hoepli

"Zodiaco – rivista di ricerca e cultura astrologica", numeri 0-1-2 a cura di A.Billi